

VERISMO E NATURALISMO

CAPUANA FU IL PRIMO VERISTA ITALIANO AUTICO E MODELLO DI VERGA. IL VERISMO VUOLE DESCRIVERE I FATTI IN UNO SPERSONIFICATO, L'OBIETTIVO E L'OGGETTIVITÀ: L'ELIMINAZIONE DEL PUNTO DI VISTA DEL NARRATORE È IL LETTORE CHE SI DEVE FORNIRE L'OPINIONE SU QUANTO SCRITTO E I FATTI DEVONO DESCRIVERE LA SOCIETÀ PER SPINGERE IL LETTORE A RIFLETTERE SU ESSA. LA SOCIETÀ È VISTA TRAMITE UNA LENTE D'INGRANDIMENTO O UNA MACCHINA FOTOGRAFICA. L'INTENTO È DUNQUE SOCIALE. LA MENTALITÀ È QUASI "RAZIONALISTICA" (PER NON USARE L'ETERNE ECCESIVO "ILLUMINISTICA").

ANALOGIE E DIFFERENZE COL NATURALISMO FRANCESE

IL NATURALISMO FRANCESE È DIVERSO DAL VERISMO ITALIANO. INFATTI IL NATURALISMO RAPPRESENTA LA SOCIETÀ FRANCESE GIÀ INDUSTRIALIZZATA CON I CONTADINI CHE ABITANO NELLA "BANLIEUE" PARIGINA PER LAVORARE NEGLI "ATELIERS NATIONAUX"; NASCONO I PROBLEMI DI ALCOOLISMO DI SFRUTTAMENTO MINORILE DI DISCREGIAZIONE DELLA FAMIGLIA PATRIARCALE, ECC. EMILE ZOLA È UN GRANDE NATURALISTA CHE DENUNCIA I PROBLEMI DELLA SOCIETÀ DI MASSA, STUDIA L'EFFETTO DELLA SOCIETÀ SULL'UOMO, RIPRENDE DA CHARLES DICKENS DESCRIVENDO BABUINI FACILENTI ANZIANI DISTRUTTI E GLI EFFETTI DELLE MALATTIE DELL'ANIMA SUL CORPO. È UNA TENDENZA ANTROPOLOGICA CHE STA ALLA BASE DELLA PSICOLOGIA: LE FORZE DEL VOLTO MANIFESTANO LE OMBROSE TENDENZE DELL'UOMO (FISIOGNOMICA). FREUDIANAMENTE IL MASSIMO ESPONENTE DELLA FISIOGNOMICA È UN TALES "LOMBROSO" (COME OMBROSE SONO LE TENDENZE!!). IL NATURALISMO È UNA CORRENTE MODERNA: LA SOCIETÀ RAPPRESENTATA È QUELLA MODERNA INDUSTRIALE. IL VERISMO HA LO STESSO INTENTO DI DENUNCIA MA VERSO UNA SOCIETÀ ESTREMITAMENTE ANTICATA, QUELLA DEL SUD ITALIA SUBITO DOPO L'UNIFICAZIONE DEL 1861. IL SUD È INDO ARRETRATO E SI RITROVA "SPAZZATO": FINITA LA DINASTIA BORBONICA LE ASPETTATIVE DEL SUD SONO DECLUSE DAL SAOIA.

L'ANACRONISMO MERIDIONALE NEL VERISMO

TORINO ERA UNA CITTA' SUL MODELLO DI PARIGI. IL SUD INVECE ERA ARRETRATO E IL VERISMO È DI CONSEGUENZA "VECCHIO": LA SOCIETÀ PATRIARCALE RUGGINEVOLA È SCRITTA DAL VERISMO (CONTADINI, AMBIENTE RURALE), CHE PRENDE AL CONTRARIO SLOPPONE AL NATURALISMO. ESSO INVECE RAPPRESENTA LA SOCIETÀ INDUSTRIALE DEGLI OPERAI.

GIOVANNI VERGA

- NASCE NEL 1840 A CATANIA. STUDIO LEGGE MA NON ARRIVA A LAUREARSI.
- E' LATIFONDISTA E NON DEVE DUNQUE MAI LAVORARE. VIVE A FIRENZE E A MILANO NELLA SUA VITA OTTOCENTESCA. E' STRANO CHE ABBIAMUTO UNA SVOLTA, POICHE' LA SUA VITA FU SEMPRE SPENSIERATA. FREQUENTAVA I SALOTTI BORGHESI. A FIRENZE SPENDENDO LA PESIA, MA COL TRASFERIMENTO A MILANO (1872) SI ACCORGE DI ESSERE PIU' PORTATO AL ROMANZO.
- SCRIVE INFATTI TRE ROMANZI "EVA" (1872) "EROS" (1875) E "TIGRE ROUGE" (1875) IN CUI RAPPRESENTA "L'AMORE ANCILLA" (DI UN UOMO BORGHESE VERSO UNA SERVA) SOTTO INFLUENZA DELLA SCAPIGLIATURA. E' L'INIZIO DELLA SVOLTA VERSO IL VERISMO.
- COME UNA FOTOGRAFIA, VERGA METTE IN RISALTO L'OGGETTIVITA': VI E' GRANDE IMPERSONALITA' NELLE SUE OPERE. L'OGGETTIVITA' DEI DAGHERROTIFI (LASTRE FOTOGRAFICHE) SORPRENDEVA GLI UOMINI DEL L'OTTOCENTO ABITUATI ALLA SOGGETTIVITA' DEI RITRATTI. COSI' SORPRENDE L'OPERA VERGHIANA.
- NEL VERISMO VERGHIANO VI E' DUNQUE UNA CRITICA SOCIALE DEL DIVARIO NORD-SUD. MA TALE CRITICA NON FORNISCE SOLUZIONI AL DIVARIO. IL VERISMO E' PESSIMISTA IN UNA POSSIBILE CONCILIATIONE TRA IL PROGRESSO DEL NORD E LA TRADIZIONE MERIDIONALE. VI E' INCOMPATIBILITA' ORGOGLIOSAMENTE PRESSA IN UCE DA VERGA E CAVIANA E, CENTO ANNI DOPO, DA TORRES DI LUPEDUSA ANCHE FEDERICO DE ROBERTO NE "I VICCI" PORTA AVANTI LA STESSA CRITICA. NON VI E' DISPREZZO VERSO I SICILIANI, MA PIUTTOSTO ORGOGLIO. IL GIUDIZIO E' NEGATIVO VERSO I PIETINOSI CHE SONO STATI SVIOTATI DAL PROGRESSO DEI SENTIMENTI PIU' PROFONDI DELL'UMANITA'.
- "UNA PECCATRICE" FU SCRITTA ANCORA A CATANIA NEL 1866. L'ARBITRANTE DELLA PICCOLA NOBILTA' SICILIANA E' "PREVERISTA" NELL'IMPERSONALITA'. NEL 1871 A FIRENZE PUBBLICA LA "STORIA DI UNA CAPINERA", CHE E' LA STORIA DI UNA SUORA CHE SI RIBELLA ALLA VITA MONASTICA. E' PER CERTI SENSI UN ROMANZO PREVERISTA.
- I PRINCIPI DEL VERISMO SONO CONTENUTI NELLA PREFAZIONE DEDICATA ALL'AMICO SALVATORE FARINA DE "L'AVANTE DI GRATINIA" SI BASA SUI PRINCIPI DI CAVIANA (1873).
- VERSO LA FINE DELLA SUA VITA VERGA E' QUASI IN POVERTA' POICHE' NON SI E' MAI OCCUPATO VERAMENTE DEI SUOI AFFARI. ASSUME INOLTRE POSIZIONI POLITICHE E IDEALI ANACRONISTICI, CHE ED ESTREMAMENTE CONSERVATIVI.
- MUORE A CATANIA NEL 1922.

193-194-196-200-211-231-233-234
LE OPERE E L'INTERESSE PER L'"ASSOIR" DI ZOJA

PASSATO ORA AD UNA BREVE SINTESI SULLE OPERE DI VERGA E SUL CONFRONTO TRA LA SUA PRODUZIONE E QUELLA DI ZOJA:

ANCORA AL PERIODO CATANESE PRIMA DEL TRASFERIMENTO A MILANO APPARTIENE "UNA PECCATRICE" (1866). VERGA RITENE, GUERRA L'OPERA POICHE' TROPPO ROMANTICA.

A FIRENZE STENDE "STORIE DI UNA CAPINERA" (1871) E INIZIA A SCRIVERE "EROS".

"EVA" (1872), "EROS" (1875) E "TIGRE REALE" (1875) VEDONO L'AMORE COME ROVINA. APPARTENGONO AL PERIODO MILANESE. LUIGI RUSSO HA GIUDICATO LA VISIONE DELLA SICILIA COME IN UN SOGNO. VERGA SI RITIENE INFATTI TROPPO ROMANTICO IN QUESTE OPERE E SI CONVERTE AL VERISMO.

Dopo due anni di pausa SCRIVE "MEDORA", UN BOZZETTO IN CUI SI RACCONTA LA STORIA DELLA RACCOLTRICE D'OLIVE CHE ABBIAMO GIÀ ANALIZZATO. UN BOZZETTO È UNO SCHIZZO ARTISTICO MA IL TERMINE SI PUÒ ADATTARE ALLA LETTERATURA SE VIENE SCRITTO UN PROGETTO PER QUALCOSA DI PIÙ APPROFONDITO.

NEL 1878 ESCE "ROSSO ITALPELO" CHE CONFINA NEL 1880 NELLA "VITA DEI CAMPI" (INSIEME A "GUERRA DI SANTI", "FANTASTICHERIA", "SEI IL PASTORE" ECC.). VERGA RIVOLUZIONA LA LETTERATURA ITALIANA RENDENDO IL VERISMO ORIGINALE RISPETTO AL NATURALISMO FRANCESE. EUGENIO ZOJA SCRIVE

"ASSOIR" (1877) CHE SIGNIFICA "PORTORIO", RAPPRESENTA LA SOCIETÀ FRANCESE DEI BASSIFONDI, PERVASA DA ALCOOLISMO, IGNO- RANZA, DEFORMITÀ, ECC. NELL'ASPETTO FISICO SI VEDONO GLI SCEN- DOLGIERENTI INTERIORI. IL TUTTO È RACCONTATO SENZA PARTECI- PAZIONE ELOGIVA MA SOLO CON DENUNCIA SOCIALE. VERGA DISCUTE AL "BIAFFI" (CAFFÈ DI MILANO) CON CAPUANA, FARINA E SACCHETTI DEL NATURALISMO DELL'"ASSOIR". MOLTO SIMILE A QUELLO I- TALIANO. NELLA PREFAZIONE A "L'ATLANTE DI GRATINIA" VUOLE

CONVINCRE SE STESSO E FARINA DEI FONDAMENTI DEL VERISMO IL NATURALISMO HA UN FINE CURATIVO (È COSTRUTTIVO, VUOLE AN- BARE LE COSE NON FATALE), IL VERISMO NO. QUESTA È LA SOSTANZIALE DIFFERENZA OLTRE AL FATTO CHE LE DUE SOCIETÀ RAPPRESENTATE SONO DIVERSE L'UNA È QUELLA INDUSTRIALE FRANCE- SE, L'ALTRA È QUELLA RURALE DEL SUD ITALIA.

LE NOVELLE SONO STATE UN "ESERCIZIO PREPARATORIO" AL GRANDE "CICLO DEI VINTI". NEL 1881 SCRIVE "ITALAVOGLIA". NEL 1883 ESCE "MASTRO DON GESUALDO". PROGRAMMA PIÙ I TITOLI DEI ROMANZI CHE DOVEVANO FAR PARTE DEL CICLO: "LA SU- CHESSE DI LEYRA", "L'ONOREVOLE SORIONI", "L'UOLO DI LUIS- SO". IL PROGETTO DEL CICLO È CONTENUTO NELLA PRE- FAZIONE AL "ITALAVOGLIA".

LE "NOVELLE RUSTICANE" RAPPRESENTANO IL COMPLETAMENTO DEL- L'IDEOLOGIA E DELLA TECNICA VERGHIANA (1883). AD ESSE APPARTE- NE "LA ROBA".

POETICA E TECNICA NARRATIVA DI VERGA

VERGA È UNO DEI GRANDI LETTERATI CHE HANNO DISTINTO LA SICILIA INSIEME A JACOPO DA LENTINI (L'INVENTORE DEL SONETTO), GUIDO DELLE COLONNE ECC. VERGA SI INSERISCE NEL VERISMO; IL SUO MODELLO È UGO CAPUANA. VIVE LUSUOSAMENTE A MILANO SPERPERANDO I SOLDI DELLA RICCHISSIMA FAMIGLIA SICILIANA DI CATANIA IN CUI ERA NATO NEL 1840. MA AD UN CERTO PUNTO SENTE IL RICALCO DELLA TERRA NATA, ESSENDO ADDIRITTURA STUFO DEI PIACERI E DEGLI AMORI. INIZIA A PARTEGGIARE PER LA CAUSA CONTADINA ESTREMAMENTE LONTANA DALLA SUA REALTÀ MA NON È IMPEGNATO POLITICAMENTE. L'ATTEGGIAMENTO DEL VERISMO È PATERNALISTICO. VERGA NON PROPONE UN PROGETTO ALTERNATIVO. UN VOLTO COSÌ FATTO, DOPO AVER SCRITTO QUATTRO ROMANZI EROTICO-BORGHESI ("EVA", "TIGRE REALE", "UNA PECCATRICE", "STORIA DI UNA CAPINERA") SI CONVERTE AL VERISMO DESCRIVENDO IN PARTICOLARE LA SITUAZIONE DELLA PIANA DI CATANIA TRA CATANIA E LENTINI. SCRISSE ANCHE "EROS".

VERGA "SEZIONERA" LA SOCIETÀ, COME DICE IN UNA LETTERA A CAPUANA NE "LA MAREA" O "CICLO DEI VINCI". LA MAREA CANCELLA LA SPIAGGIA E ALLO STESSO MODO IL PROGRESSO È IL DESTINO SI ACCANISCONO CONTRO CHI HA DI MENO (IMPOTENTI) CONTRO LA MAREA. COSÌ I POVERI SONO VINTI SE TENTANO DI MIGLIORARSI. VERGA È STATO RITROVERATO DI FATALISMO È PESSIMISMO. L'OSSERVAZIONE DEI TENTATIVI DI EVOLUZIONE È DEFINITA "DARWINISMO SOCIALE". IL PATERNALISMO È LA CONCESSIONE SPORADICA DI BENEFICI PER IMPIETOSITÀ DEL "PATER FAMILIAS" CHE CONCEDE DALL'ALTO. NULLA È GARANTITO E CERTO, NON CI SONO DIRITTI FISSI.

FATALISMO E PESSIMISMO

VERGA NON OFFRE UNA SOLUZIONE ALLE ABERRAZIONI DALLA ALL'IGNORANZA SEMPLICEMENTE MOSTRA LA SITUAZIONE. POTREBBE IL NORD MIGLIORARE IL SUD? NO. VERGA È MERIDIONALISTA. IN "LIBERTÀ" UNA DELLE SUE NOVELLE RACCONTA CHE I CITTADINI DI BRONTE PER INGRAZIARSI I GARIBALDINI APPENA ARRIVATI AL SUD "UCCIDONO L'ARISTOCRAZIA DELLA CITTÀ. UCCIDONO ANCHE IL FIGLIO DEL NOTAIO, CALPESTANDOLO E FINENDOLO CON ARTI IMPROVVISATE. VERGA NON PENSA CHE LA SITUAZIONE POSSA CAMBIARE; È FATALISTA.

TORNASI DI LAMPEDUSA SI RICOGLIEVA A TALE VISIONE CINQUE ANNI DOPO VERGA: QUANDO CHEVALLEY VA A PARLARE CON IL PRINCIPE DI SALINA PER INVITARLO A DIVENTARE SENATORE DEL REGNO D'ITALIA SCOPRE CHE IL PRINCIPE È DISILLUSO. "TUTTO CAMBIA PERCHÉ TUTTO RESTA UGUALE". È FATALISTA, L'UOMO NON PUÒ CAMBIARE IL DESTINO RIPETITIVO CHE SCHIACCIA I DEBOLI. È VERGA CHE INTRODUCE IL FATALISMO "OSCURO", PERVASO DA PESSIMISMO STORICO SENZA POSSIBILITÀ DI UNA UCE TRA SCENDENTE CHE PERMETTA LA CATARSIS.

L'IDEALE DELL'OSTRICA

IL POVERO PER SOPRAVVIVERE DEVE ACCONTENTARSI DELLA SITUAZIONE IN CUI SI TROVA. DEVE ADDIRITTURA AGGRAPPARSI AD ESSA INTENDO ATAVICO ("AB AV") DALL'ANTENATO/COME L'OSTRICA RIMANE ATRACCATA TUTTA LA VITA ALLO SCOGLIO

AL DI FUORI DELL'IDEALE DELL'OSTRICA (IMMOBILITÀ SOCIALE) C'È LA PERDIZIONE, LA TAREA CHE TUTTO TRAVOLGE. VERGA PENSA CHE IL SICILIANO IN PARTICOLARE NON POSSA DIVENTARE "PIE MONTESÈ" PERCHÉ LA STORIA SICILIANA È TROPPO TRAVAGLIATA È DIVERSA DA QUELLA DEGLI ALTRI POPOLI. CHI NELLA SOCIETÀ HA ASPETTI FISICI O TRATTI INUGUALI NEL CARATTERE HA INOLTRE POCO POSSIBILITÀ DI ESSERE ACCETTATO DALLA SOCIETÀ STESSA (INFLUENZA DELLA SCAPIGLIATURA NEGLI ASPETTI MORBOSI DEI SINGOLI)

"NEDDA" E "LA LUPA": DUE ESempi EMBLEMATICI

NEDDA COMMETTE UNA TRASGRESSIONE MENTRE RACCOGLIE LE OIVE E QUESTA È CAUSA DELLA SUA FINE. È DENUTRITA, HA BRUCIA DA UNA PASSIONE INCONTENIBILE CHE SFOGA CON UN OPERAIO SUO COLLEGA. RIMANE INCINTA È MALATA DI TUBERCOLOSI, MA È TROPPO DEBOLE E NON PUÒ SFARLA. LA PROLE MUORE PERCHÉ NON PUÒ ALLATTARLA E LEI STESSA MUORE ACCANTO A LEI CON IL SUO CADAVERE TRA LE BRACCIA. "NEDDA" È IL MANIFESTO DEL VERISMO (SCAPIGLIATO) VERGHIANO

NE "LA LUPA" LA MADRE DI UNA RAGAZZA SI INNAMORA E SE DUCE IL PARTITO DELLA FIGLIA. LA LUPA RAPPRESENTA LA ROTTURA DELLA FANTASIA SCENICA PERBENISTA DELLA CITTÀ SICILIANA E CAUSA IL DOLORE DEGLI UTILI (LA FIGLIA). LA LUPA È PERVA SA DA UNA FORZA QUASI INFERNALE TIPICA DELLE ZONE DI CAMPAGNA, MANIFESTA NEL SUO COMPORTAMENTO "PAGANO" (DA "PAGUS", CAMPAGNA)

NELLE NOVELE E NEL PRIMO ROMANZO DE "IL CIELO DEI VINTI" VIENE DESCRITTA IN GENERALE UNA SOCIETÀ PAGANA, CIOÈ "DEL PICCOLO VILLAGGIO (DA "PAGUS", PICCOLO VILLAGGIO, EQUIVALENTE DEL TEDESCO "BURG"). LA RITUALITÀ DEI PERSONAGGI RICORDA I RITI SVOLTI NEL MONDO PAGANO. TUTTO È SIMBOLO DEL "PAGANO": I COLORI DEI CAPELLI, DEGLI OCCHI, LE FATTEZZE DEL CORPO. C'È IN TUTTI UN FONDO DI PAGANESIMO, NONOSTANTE TUTTI SEMBRINO MOLTO DEVOTI. "PAGANO" IDENTIFICA LA RELIGIONE CLASSICA PRIMA NACQUE DAL CONTATTO CON LA NATURA E PER ULTIMO SI ESTINSE NELLE CAMPAGNE. "PAGANO" È DUNQUE COLUI CHE VIVE LE PROPRIE PASSIONI INTODISINIBITO. UN ESEMPIO È LA LOTTA TRA I SEGUACI DI DUE CONFRATERNITE DURANTE LE RISPETTIVE PROCESSIONI (NELLA "GUERRA DI SANTI").

LA SOCIETÀ DI VERGA, CHE VIENE DESCRITTA IN MODO IPERREALISTICO VEDERE LA STORIA COME UN TRITA-VOLINI: NON HA LA VISIONE TELEOLOGICA DI TANZANI, PER CUI LA STORIA È "ITALVACIA", MA L'UOMO PUÒ SALVARSI NELL'OTTICA CRISTIANA.

"SANITA" RUSTICANA E "MALATTIA" CITTADINA

VERGA DICE A CARUANA IN QUESTA LETTERA CHE SE NON FOSSE
STATO AFFLITTO DA ITALIANI AVREBBE GIÀ FINITO CO' L'ATUO
UN'OPERA SULLA CAMPAGNA. LA VISIONE È ANCORA PERÒ IOL-
LICA, LIRICA, BUCOLICA, DELLA CAMPAGNA (L'OPERA È "MALAVOGLIA").
VEDE NE LA CITTÀ LA VITA "MALATA" PRIVATA DELLA SUA
SINCERITÀ, NE LA CAMPAGNA, I VERI VALORI. LA CRITICA PER LA
SUA ARRETRATEZZA, MA LA NOSTRA POICHÈ NON CORROTTA. VEDE
IN ESSA UNO SPIRITO VIVENTE.

IL NARRATORE E I SUOI "DIRITTI"

VERGA RIVENDICA IL PESSIMISMO MA NON RITIENE LEGITTIMO IL DIRITTO DI GIUDICARE. NELLA PREFAZIONE AL CICLO DEI "VINTI" (UNICO VERO SCRITTO TEORICO DI VERGA, GLI ALTRI SONO INTRODUZIONI ALE NOVELLE), MA VERGA NON È IL NARRATORE OMNISCIENTE SUPERIORE QUALE È ZOLA. È INVECE IL NARRATORE CHE VEDE LA REALTÀ DALL'INTERNO, E, TRALASCIANDO LE LUNGHE DESCRIZIONI PASSAGGI, SPIGHE SI INTERESSA ALLA STORIA CON LE CONVINZIONI DEI PERSONAGGI CHE GIÀ CONOSCONO I LORO LUOGHI. IL PUNTO DI VISTA È LIMITATO E LIMITANTE: VERGA È OGGETTIVO, VERISTA. NON IDEALIZZA MA, SI LIMITA ALLA REALTÀ. PER QUESTO È PESSIMISTA E VERISTA, POICHÉ NON VEDE POSSIBILITÀ DI CAMBIAMENTO.

ABBIAMO GIÀ MENZIONATO NELL'ANALISI DELLE OPERE L'INTERESSE DI VERGA PER L'"ASSOMMOIR", NEL QUALE SI COMPLETA L'IDEOLOGIA VERGHIANA, INFATTI È PROPRIO IN SEGUITO ALLA LETTURA DELL'OPERA DI ZOLA CHE VERGA SCRIVE LA PREFAZIONE A "L'AMANTE DI GRADUNIA" CHE CONTIENE LA DEFINIZIONE DEL VERISMO E LE DIFFERENZE CHE ESSO HA COL NATURALISMO FRANCESE.

L'OPERA CORALE È IL LINGUAGGIO

VERGA HA PERO LA PREFERENZA PER LE OPERE CORALI, CIOÈ IN CUI IL PUNTO DI VISTA VARIA, COME NELLE TRAGEDIE GRECHE. LA CORALITÀ È FORTE NE "ITALIAVOGLIA" ED È ANCHE TURBILLENTE REALIZZATA. IN "MASTRO DON GESUALDO" INVECE NON VI È LA CORALITÀ DEL POPOLO POICHÉ IL PROTAGONISTA È BORGHESE.

IL LINGUAGGIO È "PURETICO". VERGA, CON DIVERSI REGISTRI LINGUISTICI, USATA IL LINGUAGGIO SICILIANO, MA NON USA IL DIALETTO. INFATTI LE PAROLE E LE ESPRESSIONI DIALETTALI SONO POSSE TRA VIRGOLETTE.

L'USO DELL'OTTICA CORALE È RIPRESA DALLA TRAGEDIA GRECA, CHE HA SEGNA TO PROFONDAMENTE LA TRADIZIONE MERIDIONALE. SICILIA E MERIDIONE SONO INFATTI I LUOGHI DELLA "MAGNA GRECIA".

FANTASTICHERIA (DA "VITA DEI CAMPI")

VERGA IMMAGINA CHE UNA DONNA VOGLIA FARE UN VIAGGIO CON UN
E GIUNTI IN UN PAESE DI MARE LA DONNA VOGLIE RINDARRELI
MIE GIORNI, ATTRAFFA DALLA TRANQUILLITA' DEI UOGHI MA AL TER
FINE DEI DUE GIORNI FUGGE ESASPERATA DALLA TRANQUILLITA'
STESSA. VERGA INVECE RIMANE IN QUEL UOGO E HA MOOD
DI VEDERE I COMPORTAMENTI E LE AZIONI RIPETITIVE DELLA
GENTE DEL POSTO. SPIEGA ALCORA CHE FORSE L'ESISTENZA
IN QUEL UOGO E' RIGUORE DI QUELLA PRIVILEGIATA
E INCONSISTENTE NELLA NOBILDONNA CON CUI ERA
IN QUESTO CASO VERGA ATTURA IL PATHOS CHE SI RI
TROVA NELLA NATURALITA' DELLA VITA "RUSTICANA"
QUI SI VIVONO I VERI SENTIRENTI CHE SONO ANDATI PERDUTI NELLA
LA SOCIETA' CIVILE SETTENTRIONALE E DA CIO' NASCE
IL CONTRASTO IRRESOLVIBILE TRA NORD E SUD.
INFATTI VERGA ALLA RIGA 86 AFFERMA "QUELLI AHIENO
NON HANNO BISOGNO DI NULLA". CHI HA CONOSCIUTO IL REGNO
D'ITALIA E FINITO IN GALERA O A ESERCITARE LA PROSTITUZIONE
AUCUNI RUBANO FRUTTI VENDENDOLI AI TURISTI IN
CANTIERO DI QUALCHE SOLDINO. E' PUGGIO PER COLORO CHE
SONO MORTI E NON HANNO VISTO IL REGNO D'ITALIA.
POCO PRIMA HA AFFERMATO CHE LA GRATIA DI DIO E' STATA
MAGRA VERSO ACITREZZA COINVOLGENDO UN PESSIMISMO TRA
SCIENTIFICI. PER QUESTO I MARXISTI LO HANNO ACCUSATO
DI INATTIVITA' SOCIALE E PASSEGNAZIONE POLITICA.
ALLA RIGA 108 PARLA DELL'IDEALE DELL'OSTRICA, CHEREN
DE IMPORTANTE E FATIOSA LA NOVELLA.
TUTTO ERA PARTITO DALLA NOBILDONNA CHE LEGGEVA UNGOR
MALE DI MODA IN TROZZO A QUELLA POVERA GENTE. LA SEMPLICE
CITA' E' COME UNA BRZERA NELLA PASSIONE DELL'ARTIFICIOSITA'
TA DELLA DONNA.

ROSSO MALPELO (DA "VITA DEI CAMPI")

"ROSSO MALPELO" SIGNIFICA "COLUI CHE HA I CAPELLI ROSSI
ED E' MALVAGIO". TUTTE LE SVENTURE SONO IMPUTATE A CUI
CHE E' IL CARRO ESPiatorIO DEL VIAGGIO. EGLI E' SOGGET
TO ALLA "MORTE CIVILE": NON RICORDA PIU' NEPPURE IL SUO
NOME PERCHE' E' EMARGINATO DALLA SOCIETA'. NEPPURE LA
MADRE RICORDA IL SUO NOME.
GIA' DALLE PRIME RIGHE ESPRIME TALI CONCETTI DAL PUNTO DI
VISTA CORALE. L'ABBUTTIMENTO E L'IGNORANZA CAUSANO L'EMARGINAZIONE
DEL RAGAZZO, CHE DEVE PORTARE ALLA MADRE
I SOLDI DEL SUO LAVORO IN TUMIERA. VENIVA POI PICCHIATO
DALLA SORELLA PERCHE' AVREBBE RUBATO I SOLDI (PER PRIN
CIPIO). GLI ALTRI LO PICCHIAVANO PERCHE' ERA EMARGINATO.
SETTEBRA, AL POPOLO, CHE ROSSO MALPELO SIA EMARGINATO E
MERITI PUNIZIONI, NON CHE CIA EMARGINATO PERCHE' E' TRATTA
TO IN QUEL MODO E' COLPA SUA L'EMARGINAZIONE. E IL SOLO
FATTO DI ESISTERE CHE GLI FA MERITARE LE PUNIZIONI.
LA NOVELLA FINISCE CON UNA RETICENZA: VERGA NON DICE
ESPLICITAMENTE CHE MALPELO E' MORITO, MA RACCONTA CHE

QUEL DETONIO (COME È VISTO DAL POPOLO) IMPERVERSA NELLE
LINIERE SPAVENTANDO GLI ALTRI RAGAZZI. LA RETICENZA
INCUTE LA PAURA LA STESSA CHE IMPULSO GENERA. È UNA
TECNICA USATA ANCHIE DA TANZONI, È INCISIVA E TRASMETTE
FORTI EMOZIONI.

LA LUPA (DA "VITA DEI CARPI")

VERGA DESCRIVE SCIENTIFICAMENTE LA LUPA: GLI OCCHI SOFFERENTI
DA FIATRIKA SONO ACCURATI (SBARRATI) CONTRASTANO CON
LA BELLA BOCCA, IL SENO PROSPERO E QUASI UN SEGNO
DEL DESTINO: NONOSTANTE SIA NON PIÙ GIOVANE SEMBRA CHE
LA NATURA VOGLIA CHE LEI SIA TRAVIATA DALLA RETTA VIA
E TRAVIATA. NELLA DESCRIZIONE VI È L'INFLUENZA DELLA
PSICOANALISI: IL POPOLO VEDE IL DETONIO NELLA LUPA, MA
CON OCCHIO SCIENTIFICO SI NOTA UNA "PAZZIA" COMPULSIVA NEL
LA SUA MENTE. VERGA PARLA ATTRAVERSO LA FIGLIA DICENDO
"SCUERATA" ALLA LUPA.

NANNI, MARITO DELLA FIGLIA È CONTINUAMENTE SEDOTTO DALLA
LUPA, E VERGA NE CRITICA L'IPOCRISIA.

LA PREFAZIONE A "ITALAVOGLIA"

OLTRE A ESPORRE I TITOLI DEI ROMANZI DEL CICLO DESCRIVE ANCHE LA SUA TEORIA DEL DARWINISMO SOCIALE: COE IN NATURA VI È LA LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA, COSÌ L'UOMO SI TROVA IN UNA CONDIZIONE DI CONFLITTO NELLA SOCIETÀ. TALE LOTTA INVOLVE TUTTI I GRADINI DELLA SOCIETÀ STESSA; DAI

ITALAVOGLIA ALL'UOMO DI LUSSO.

IL PESSIMISMO DOMINA L'OPERA DE "ITALAVOGLIA" E DEGLI ALTRI ROMANZI DEL CICLO. DA ANTIMANZONIANO VERGA NON HA FIDUCIA NELLA RELIGIONE (SPESSO FONTE DI SUPERSTIZIONI), NELLA MORTE È DOMINATO DALLA SORTE, DAL CASO. L'UNICA SALVEZZA È LA MORALE DELL'OSTRICA.

MASTRO DON CESUALDO È L'ARRICCHITO CHE RIVIVE NELLA SOLITUDINE. LA DUCHESSA DI LEYRA È LA STORIA DELLA DONNA URTATA E "CATAPULTATA" NELL'ALTA SOCIETÀ.

L'ONOREVOLE SCIPIONI È L'UOMO CHE, USCITO DALLA SICILIA, RAGGIUNGE UNA POSIZIONE DI RIGUARDO. L'ATLIENTE E "ROTTA" L'UOMO DI LUSSO GETTA UN PONTE TRA VERISMO E DECADENTISMO. L'UOMO CHE PER VARIETÀ DI VITA E RICCHEZZA SI SENTE SUPERIORE ALLA REALTÀ CHE LO CIRCONDA. È LA TEORIA SEPPUR ANCORA IN FASCE, DEL SUPERUOMO DI NIETZSCHE E DI D'ANNUNZIO.

MENTRE IN GERMANIA IL SUPERUOMO È UN GUERRIGERO IN FRANCIA E IN ITALIA È INVECE L'INTELLETTUALE RAFFINATISSIMO (COE IL "DENDY" INGLESE), IL DECADENTISMO SUBENTRA COSÌ AL VERISMO E ALLA SCAPIGLIATURA D'ANNUNZIO COMPLETERA L'OPERA INCIAMATA DI VERGA NE "IL PIACERE", UN ROMANZO-CAPOLAVORO.

VERGA NON COMPLETO L'OPERA PER PROBLEMI ECONOMICI, DI SALUTE E POICHÉ "ITALAVOGLIA" NON È RENO SUCCESSO.

IL "SUGO DI TUTTA LA STORIA": LA "FIUTANA DEL PROGRESSO"

LA "FIUTANA DEL PROGRESSO" CONSISTE NELLA VELOCITÀ D'INNOVAZIONE DEGLI ASPETTI DELLA SOCIETÀ CHE TRAVOLGE I POPOLI PIÙ LEGATI ALE LORO TRADIZIONI, COE I SICILIANI. I SICILIANI NON POSSONO PROGREDIRE POICHÉ LA LORO STORIA È TROPPO COMPLESSA.

LA MORALE DEL CICLO RIGUARDA PROPRIO IL PROGRESSO: L'UOMO È SEMPRE SOTTOPOSTO AL PROCESSO STORICO. DAI VARI ROMANZI TRASPARE CHE I PIÙ POVERI SONO SOGGETTI MAGGIORMENTE AI COLPI DEL PROGRESSO, I PIÙ RICCHI MENO. MA I PRIMI POSSONO COMPORTARSI SPONTANEAMENTE, I SECONDI DEVONO REPRIMERE GLI ISTINTI SELVAGGI.

VERGA ANALIZZA DUNQUE L'IMPATTO DEL PROGRESSO SULLE CLASSI SOCIALI. I PROTAGONISTI DEI ROMANZI SONO TUTTI IMPARENTATI TRA LORO E MOSTRANO L'ELEVARE SOCIALE DELLA PARIGLIA. MA L'UOMO DI LUSSO AHA FINE DESIDERERA TORNARE ALLA SEMPLICITÀ DEI "ITALAVOGLIA". LA VISIONE DELLA STORIA È ALLORA CICLICA.

LA ROBA (DALLE "NOVELLE RUSTICANE")

TAZZARO È IL PROPRIETARIO DI STERTINATI CUI LO SCOPRIAMO ATTRAVERSO LA DESCRIZIONE CHE UN BARELLIERE FA ALL'UOMO CHE STA SULLA LETTIGA CHE EGLI TRASPORTA CITTÀ VIATO NELLA ZONA PALUDOSA DI CENTINI DOVE LA MALARIA È IPERVERSA. IL VIANDANTE STESSO INIZIA A SENTIRSI MALATO DI MALARIA.

IL BARELLIERE GLI RACCONTA CHE TAZZARO È UN UOMO PAGILENTE CONFONDIBILE CON LE SEITUALICI PERSONE DI CITTÀ PAGNA: VESTE DA CONTADINO, VIVE IN MODO APPARTATO. L'UNICO LUSO CHE SI CONCEDE È IL PORTARE UN CAPPELLO NERO. IL VIANDANTE AVEVA CHIESTO INFORMAZIONI SUI CAMPI VICINI AI QUALI PASSAVANO AL BARELLIERE PER CURIOSITÀ: SI ERA STUPITO DELLA VASTITÀ DI QUEI CAMPI. TAZZARO SI ERA ARRICCHITO ANCHE GRAZIE ALL'USURA. NON SI ERA SPOSSATO PER NON DIVIDERE I SUOI BENI CON UNA DONNA. SI PENTE DI AVER PAGATO 12 MONETE PER IL FUNERALE NELLA PADRE.

SI RENDE PIÙ CONTO DI STAR TALE E ANZICHÉ PENTIRSI, DIVIENE ANCORA PIÙ MALVAGIO. NON AVENDO AFFETTI SPERA CHE LA SUA "ROBA" VADA CON LUI IN PARADISO (O ALL'INFERNO PIÙ VEROSIMILMENTE). LA SUA ROBA VIENE CON NEI È LA SUA FIDELI FRASE.

IL VERISTO DIVIENE UNA PROFONDA CRITICA A COLORI CHE SI ARROCCUSCONO E CHE VENDONO LA PROPRIA ANIMA PER IL DENARO.

MASTRO DON GESUALDO

TUTTI COLORO CHE TENTANO DI ELEVARE SOCIALMENTE FINI SONO TALE. MASTRO DON GESUALDO NON ERA UOMO DA VINGRE DA NOBILITARE, ERA SOLO UN ARRICCHITO VERGA E UN ESPERTO LINGUISTA. "I MACAVOGLIA" PRESENTANO UN LINGUAGGIO BASSO O GOLFICO POICHE' LA SOCIETA' RAPPRESENTATA E' QUELLA PIU' POVERA, DEI CONTADINI CHE CONOSCONO SOLO IL DIALETTO. "MASTRO DON GESUALDO" E' SCRITTO IN UN LINGUAGGIO MEDIO O ELEGIAICO POICHE' I PERSONAGGI SONO IN UNA SITUAZIONE PIU' ELEVATA DEI "MACAVOGLIA".

IL "SELF-MADE MAN"

IN "MASTRO DON GESUALDO" COME ANCHE NE "LA ROBA" SI TROVA IL CONCETTO MITICO STATUNITENSE DEL "SELF-MADE MAN" CIOE' DELL'UOMO UTILE CHE RIESCE A ELEVARE SOCIALMENTE LA NEL PESSIMISMO E NEL FATALISMO VERGHIANO, OGNI TENTATIVO RENDE PIU' "VINTI". LA PUNIZIONE DEI POVERI E' LA MISERIA E L'ARRETRATEZZA. LA PUNIZIONE DEI RICCHI (BORGHESI) RA ANCHE DEI NOBILI DI CUI NON E' RIUSCITO A PARLARE) E' LA RANDA, LA DI AFFETTI DOVUTA ALL'IMPALCATURA DELLE CONVENZIONI CHE MASCHERANO I SENTIMENTI PIU' PURI, ENTRAMBI I MONDI, RU- STICO E BORGHES-ARISTOCRATICO, SONO CRITICATI.